

È ANCORA ALLARME DISPERSIONE

Respinti, bocciati, non ammessi. Sconfitti, migliaia e migliaia. Saranno in molti a ricordare l'anno scolastico 2008/09, anno primo di una nuova era fatta di alunni ripetenti, di 5 in condotta, di scuole senza laboratori e senza fondi, senza ore e senza tempo pieno, contenitore di malessere, di disagio di allievi demotivati e docenti frustrati e malpagati, Ma...!! con la licenza di bocciare, con la penna rossa, in nome di rigore, severità, merito. I dati li ha anticipati il ministero dell'Istruzione, dunque sono ufficiali: non ammessi alla maturità il 6% degli studenti, quasi 400mila respinti nelle classi dalla prima alla quarta superiore, e ben 70mila adolescenti bocciati tra la prima e la seconda media, di cui 10mila con il famigerato 5 in condotta.

Tra critiche e consensi la scuola si divide, si interroga, ma il risultato sono valanghe di ripetenti una percentuale dei quali andrà ad aumentare il già congruo numero di drop out e di evasori. Matteo Lancini, docente di psicologia dell'Adolescenza all'Università Bicocca di Milano avverte "le conseguenze potrebbero essere serie, drammatiche, la sensazione è che il mondo adulto stia cercando di riprendere il controllo su una generazione che sente di non saper governare ragazzi abituati al confronto alla dialettica, non all'autorità. Più fragili per certi aspetti, più forti per altri. Non si può passare dalla scuola del dialogo e dell'accoglienza a quella dei divieti, e del 5 in condotta senza conseguenze. In altre epoche la bocciatura faceva parte di un percorso educativo, i ragazzi la mettevano in conto, sapevano sostenerla. Oggi no. La vergogna di essere respinti, la mortificazione di non essere all'altezza possono compromettere per sempre il percorso di un adolescente. Dobbiamo interrogarci su questa fragilità, ma di certo la risposta non può essere quella di tornare da un giorno all'altro alla scuola della paura e delle sanzioni".

Nella nostra regione i dati confermano la tendenza nazionale, la situazione è decisamente critica. 50.000 sono i dispersi in Campania per una spesa pro capite di circa 6000€/anno e concentrati soprattutto nel primo biennio degli Istituti professionali con percentuali altissime (30% di abbandoni).

A fronte di un quadro assai preoccupante le politiche regionali con L'Assessorato all'Istruzione, attraverso l'impegno di risorse economiche aggiuntive comunitarie (Fondi strutturali) e nazionali, affrontano azioni finalizzate alla prevenzione della dispersione scolastica e formativa.

Nel periodo di programmazione dei Fondi Strutturali 2000/2006, specifiche e rilevanti risorse (La Campania I in Italia per quantità e qualità di interventi nella scuola pubblica) sono state destinate alla prevenzione e recupero della dispersione scolastica con i progetti Scuole Aperte – PAS- Pas Sport- Borse Lavoro.

E' a questo fattore di difficoltà che continuano a rivolgere attenzione le politiche regionali anche nella nuova programmazione dei F.S.E. 2007/13. A fronte del minor impegno finanziario del ministero della P.I. cospicue risorse sono state rivolte anche

a sostenere i tagli agli organici essendo la Campania la Regione che subirà il più alto numero di tagli previsto nel paese. Tagli fatti senza tener in conto le esigenze della regione già fortemente penalizzata da carenze strutturali, con forti penalizzazioni per le famiglie e penalizzando la qualità della offerta formativa delle scuole che dovranno tagliare numerose attività. L'istruzione, come ha recentemente affermato Kofi Annan, non è un'opzione, è una necessità. Questo significa:

a) che la formazione permanente è il più grande investimento sul futuro che possano fare le classi dirigenti dei singoli Paesi;

b) che senza investimenti per l'educazione un paese è condannato alla deriva;

c) che gli investimenti economici sulla formazione devono essere accompagnati da una forte valorizzazione del ruolo sociale degli insegnanti.

E sarà utile soffermarsi un momento su questo aspetto. Chi insegna ha diritto ad un'adeguata retribuzione secondo le risorse del suo Paese. Ma ha anche diritto al rispetto della società e delle istituzioni per il suo lavoro. Un ceto professionale che ha il compito di trasmettere i saperi e di formare ai valori civili, deve godere di un alto livello di considerazione da parte di tutti i cittadini. Solo questo rispetto può dare all'insegnante la consapevolezza piena della sua responsabilità nei confronti delle giovani generazioni e può motivarlo anche ad una propria formazione permanente in un mondo nel quale i saperi mutano ad una velocità elevatissima.

La scuola che si trova oggi a ricevere disagio, a creare disagio, non può esimersi dal tentare di risolverlo. Come sottolineato dalla Commissione parlamentare sulla dispersione “ Vi sono disfunzioni, vischiosità e fattori ostili che operano all'interno del sistema scolastico e formativo che in misura autonoma producono le condizioni della dispersione”. La scuola come luogo privilegiato dell'incontro tra minori e società vive direttamente l'esperienza dei grandi cambiamenti culturali che si riflettono sui comportamenti giovanili e si trova quindi a fare i conti con il gap che si è creato tra la cultura dei giovani e quella della scuola che, Come sottolinea Simone, “apparentemente neutrali, quando non indifferenti l'uno all'altra, oggi le due culture sono “profondamente in conflitto”..



